DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

40.000 braccianti e 10.000 mondine scioperano nel bolognese per più giusti contratti di lavoro e contro la disoccupazione. Che cosa fa il ministro Segni? Prepara forse un nuovo articolo programmatico sulla riforma agraria?

ANNO XXV (Nuova serie) N. 123 ★ MERCOLEDI 26 MAGGIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

L'IMBOSCATA REAZIONARIA IN FINLANDIA

Non si può dire che i capi dell'Internazionale nera, e cioè del triangolo che ha le sue basi a Londra e Parigi e il suo vertice a Washington, stiano dimostrando in questi ultimi mesi un'eccessiva fantasia. Il metodo, che essi hanno messo in atto per cacciare dai governi dei paesi europei i rappresentanti dei lavoratori, non si può infatti definire un capolavoro di fantasia e nemmeno di abilità diplomatica; anche se essi lo applicano e lo fanno applicare con monotona e impudica tenacia.

Siamo alla volta della Finlandia. In Finlandia vi è stato appena un mese fa un avvenimento politico di eccezionale portata: la firma del trattato di amicizia con l'Unione Sovietica.

Per settimane intere i capi della Internazionale nera hanno strillato come aquile contro questo patto. I loro gazzettieri hanno sostenuto che questo patto non sarebbe stato firmato, che la Finlandia non lo voleva, che il Parlamento si sarebbe ribellato. Ciò non è stato. Il patto è stato firmato e da un governo non certo di sinistra; il Parlamento l'ha approvato a schiacciante maggioranza (157 voti contro 11); eppure si tratta di un Parlamento in cui le destre hanno la prevalenza.

Quindi costernazione a Londra, a Parigi, a Washington. Delusione per la provocazione fallita e per il crollo della speranza di veder assolvere alla Finlandia la stessa funzione antisovietica, che ebbe sotto Hitler: una pedina che viene a mancare, nel settore scandinavo, allo schieramento bellicista...

Che fare? Le elezioni in Finlandia sono prossime: manca un mese. Che cosa non sa realizzare in tema di elezioni la «democrazia occidentale»? Ne sanno qualcosa gli italiani e De Gasperi e Scelba e Pacciardi. Ma per fare le elezioni alla Scelba, con la corruzione, la violenza, il terrore, l'intimidazione — per fare tutto ciò che insegnano e vogliono gli americani, c'è bisogno del Ministero degli Interni, c'è bisogno di cacciare dal governo i rappresentanti dei lavoratori. In Finlandia al Ministero degli Interni vi è un comunista, e nel governo vi sono comunisti e socialisti. Ecco allora in azione il piano applicato con successo a Parigi e a Roma e fallito in Cecoslovacchia. Ecco le destre che si mettono in movimento per scatenare una crisi artificiale, la quale — ci vuol niente a comprenderlo: lo scrivono a tutte lettere i giornali reazionari — non mira soltanto a impadronirsi del Ministero degli Interni, ma vuole spostare tentativamente — ad un mese dalle elezioni — tutto l'asse della formazione governativa. Poi ci sarebbero le elezioni e uno Scelba finlandese a manipolare le elezioni. E dopo le elezioni quale difficoltà a compiere la stessa felice operazione condotta da Bidault e da De Gasperi e quindi a trascinare la Finlandia nello schieramento bellicista, rompendo il patto di amicizia con l'U.R.S.S.?

Dal punto di vista dei reazionari, nulla da eccepire. Molto da eccepire naturalmente dal punto di vista dei lavoratori e dei democratici finlandesi, i quali non hanno nessuna voglia di vedere precipitare il loro paese sulla catastrofica strada, di guerra e di dittatura, cui già lo condusse Mannerheim. E perciò essi hanno reagito e reagiranno, con tutta la loro forza, all'intrigo reazionario. E adoperano perciò le armi democratiche dello sciopero, della protesta di massa, della vigilanza popolare contro i colpi di mano.

Tutto ciò fa strillare la stampa gialla e nera, fa scandalizzare i finanzieri, gli agrari, i cani rabbiosi dell'anticomunismo? E quando mai non si scandalizzano costoro, ogni volta che vedono i lavoratori difendere con la lotta i loro diritti e l'avanzata della democrazia! E' chiaro che per questi signori tutto ciò che disturba la loro libertà di intrigare e mette in forse il loro monopolio del governo — sia esso il diritto di sciopero, il diritto di manifestazione, la forza vigilante delle organizzazioni popolari — è un attentato alla «democrazia». E' così da un secolo a questa parte.

Strillino dunque. Noi serenamente, fiduciosamente auguriamo alla classe operaia e ai lavoratori di Finlandia la stessa smagliante vittoria che hanno saputo riportare, contro il fronte reazionario interno ed estero, i loro fratelli di Cecoslovacchia. Ne guadagnerà la pace, ne guadagnerà il movimento democratico di tutto il mondo.

L'OPPOSIZIONE HA SMASCHERATO I FALSI DEMOCRATICI

Scompiglio nelle file del governo per la denuncia di anticostituzionalità

Profonda impressione in Parlamento e sulla stampa - De Gasperi si appella alla maggioranza d.c. nelle Camere per coprire col voto l'illegalità - Ridda di Sottosegretariati per tacitare i malcontenti

Profonda impressione ha destato negli ambienti politici e parlamentari romani l'accusa formulata ieri sull'*Unità* dal compagno Terracini contro l'attuale governo. Accusa che colpiva il governo col marchio dell'incostituzionalità, per la violazione patente — compiuta con la nomina dei vice Presidenti del Consiglio e dei Ministri senza portafoglio — degli articoli 92 e 95 della Costituzione, i quali erano appunto intesi a escludere, nei governi della Repubblica, le figure dei vice Presidenti del Consiglio e dei Ministri senza portafoglio.

La serietà di impostazione giuridica e politica data al problema dal compagno Umberto Terracini — che per essere stato Presidente della Costituente è indubbiamente uno degli interpreti più autorizzati della Carta Costituzionale — era riconosciuta, sia pure a denti stretti, dagli stessi esponenti democristiani e di quei partiti che alla democrazia cristiana hanno dato il loro appoggio.

De Gasperi, accortosi anche lui della estrema serietà dell'accusa, pensava bene di correre ai ripari e, non fidandosi dei giuristi del suo partito, incaricava il capo dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio, dott. Sorrentino, di formulare una risposta che gli permettesse di cavarsela di fronte all'opinione pubblica, o almeno a quella parte di essa che è favorevolmente disposta verso il governo nero.

La risposta di Sorrentino

Il dott. Sorrentino esaminava attentamente i documenti e si recava, verso le 13, a riferire al Presidente del Consiglio. La risposta non doveva evidentemente essere troppo favorevole alla tesi degasperiana, se il capo della DC si rifiutava, in un primo momento, di renderla nota ai giornalisti. Questo fatto seminava panico fra la stampa democristiana del pomeriggio e questo panico trovava sfogo in articoli molto perplessi e dubitosi che mettevano in rilievo in un modo o nell'altro la validità dell'accusa. Così De Gasperi, nel tardo pomeriggio, dopo essersi consultato con i presidenti della Camera e del Senato, si trovava costretto a far ufficiosamente diramare una versione a lui favorevole del responso dei giuristi del Viminale.

Prima di tutto De Gasperi ha tentato di cavarsela asserendo che Terracini aveva fatto una questione puramente politica e che questa, come tale, non poteva che essere risolta dalle Camere. Camere che, essendo in maggioranza democristiane, non possono, evidentemente, che risolvere secondo il volere di De Gasperi.

De Gasperi si giustifica

Scendendo sul terreno giuridico De Gasperi non ha saputo dire altro che la carica di Vice-Presidente non è altro che «onorifica» essendo gli attuali Vice-Presidenti soltanto dei Ministri senza portafogli. Ma l'accusa di Terracini coinvolgeva anche i Ministri senza portafoglio e a questo De Gasperi ha dovuto infine rispondere (dopo aver eluso il problema — come abbiamo visto sopra — per ben due volte). Risposta debole anche questa che si è limitata solo — con una mancanza di gusto veramente apprezzabile — a tentare di scaricare ogni responsabilità sul Capo dello Stato che ha firmato i decreti di nomina. A parte queste deboli argomentazioni De Gasperi non ha potuto trovare altro per giustificare il suo operato.

La debolezza degli argomenti di De Gasperi è stata rilevata persino da un giornale governativo che si è affrettato a rinforzarli per suo conto affermando che la Costituzione prevede che le disposizioni a essa contrarie vengano abrogate entro l'anno. Da ciò il giornale traeva la confortante certezza che De Gasperi entro la fine dell'anno, avrebbe senz'altro provveduto a regolarizzare il proprio governo.

Non meno deboli sono apparsi gli argomenti di De Gasperi per quanto riguarda il rilievo di Terracini circa il giuramento dei Ministri. Come è noto infatti solo 8 membri del governo (quelli che sono entrati in carica ora) hanno giurato fedeltà alla Costituzione mentre gli altri non hanno prestato analogo giuramento. De Gasperi faceva rispondere che i Ministri già in carica avevano giurato fedeltà alle leggi dello Stato e che la Costituzione è la prima delle leggi dello Stato... La risposta era tanto debole da sembrare un po' grossa persino all'ultra governativo «Giornale d'Italia» il quale metteva in rilievo la necessità per tutti i Ministri di giurare fedeltà alla Carta costituzionale.

La Presidenza del Consiglio faceva allora pervenire una «amichevole» tirata di orecchie al giornale ribelle, che rettificava la sua posizione nella successiva edizione. Il medesimo giornale informava però che «la questione (quella del giuramento — n.d.r.) sembra che non sia superata per cui non è da ritenersi improbabile che si possa avere una seconda cerimonia di giuramento per quei ministri che ieri non lo hanno fatto».

Sulla accusa di incostituzionalità tornava a tarda sera in una nota ufficiosa l'ANSA, la quale, dopo aver asserito che dell'articolo di Terracini e dell'articolo dell'ex Ministro Cevolotto — il quale aveva mosso uguale accusa dalle colonne del «Paese» si era molto discusso a Montecitorio, tentava di giustificare la posizione di De Gasperi con una interpretazione «estensiva» della costituzione. «Si osservava da molti — scriveva l'ANSA — che pur potendo essere forse l'obiezione esatta dal punto di vista formale, non si potrebbe a rigore di termini parlare di incostituzionalità, in quanto non si è contravvenuto ad un espresso disposto di articoli della Carta Costituzionale, ma si sarebbe solo interpretato eventualmente in modo estensivo la dizione degli articoli stessi». Senza entrare nel merito del «punto di vi-

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

I Capi di gabinetto alle Finanze e al Tesoro

Il Ministro delle Finanze Vanoni ha ieri nominato suo Capo di Gabinetto il prof. Gaetano Stammati.

Il Consigliere di Stato avv. Erasmo Caravale è stato nominato, dal Ministro Pella, Capo di Gabinetto al Ministero del Tesoro.

FINALMENTE: LA BARI-NAPOLI HA ROTTO IL GHIACCIO!

La maglia rosa a Ortelli gigante della IX tappa

Logli primo in volata - Gli "assi" fischiati all'arrivo: su di loro Ortelli ha 13 minuti di vantaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, 25. — *Finalmente, una corsa come si deve! La battaglia rompe ossa e taglia gambe ce l'aveva annunziata ieri De Martino: «I direttori delle squadre hanno lasciato il pelo ai corridori; nella Bari-Napoli il "Giro" prenderà fuoco». Così è stato: la miccia l'hanno accesa Magni, Pagliazzi e Bertocchi. Dieci con lode per tutti e tre, anche se l'ordine di arrivo di Napoli non dà soddisfazione a questi ragazzi. La classifica ha cambiato faccia: Ortelli è stato strappato dalle spalle di Cottur la Maglia Rosa; Magni salito al secondo posto (distacco 1' e 33"); Cecchi al terzo (2' e 29") e Brignole scende al quarto (3' e 4"); poi Maggini, Cottur, Logli, Salimbeni, Ronconi, Menon, Marangoni e quindi Bartali e Coppi con un distacco di 13' e 23".*

22 corridori in testa

Da Bari a Napoli a 34,893 all'ora! Gli «assi» vi hanno lasciato le penne. E con un tipo come Ortelli sarà un po' difficile rosicchiare tanti minuti. E' il caso di dire che il «Giro» comincia domani. Ortelli avrà la vita difficile: tre grandi squadre — Wilier, Legnano e Bianchi — dovrebbero dichiarargli battaglia; e l'Atala non mi pare tanto solida. Ma Bartali e Coppi staranno al giuoco? E' difficile rispondere. Comunque Ortelli è deciso a vendere cara la pelle.

Vito Ortelli

Vediamo la corsa: oggi è interessante camminargli dietro, non ci si annoia. «Via» di gran carriera alle 7 e 2 minuti. Fora subito Paolieri; poi De Zan, Maggini cammina in punta di pedali: forunculosi. A Ruvo di Puglia abbandona Paolieri; un ginocchio gli fa vedere le stelle, e addio Marcello! A Corato, la corsa prende fuoco: scappano Bertocchi, Magnini e Pagliazzi. La solita volata per il premio di tappa? No, è una fuga seria. Sulla ruota dei tre si buttano Corrieri, Magni, Pasquini, Simonini, Renzo Zanazzi e Salimbeni; il gruppo ha già un ritardo di 50". Basterebbero quattro pedalate alla svelta per riprendere i nove in fuga, invece...

Alle 8,35 il «Giro» passa da Andria: a un minuto e 40" di vantaggio su Ronconi. Ansando, Logli, Baito, Ortelli, Astrua Cecchi e Pezzi, pattuglia di punta del gruppo dei campioni distaccato di 2'8". Sul Ponte sull'Ofanto i compagni di Ortelli raggiungono i nove corridori in fuga. Non basta ancora: ecco ora altri cinque uomini a fare più grosso il gruppo di testa: Brignole, Lambertini, Menon, Marangoni e Valeriano Zanazzi. Totale, 22 corridori. Gli «assi» battono la fiacca e si prendono un sacco di fischi a Foggia dove passano con 10'24" di ritardo. Nel frattempo Leoni, De Zan, Biagioni, Ronco e Bellini hanno abbandonato. Coppi, Bartali e Cottur: il loro ritardo sul gruppo di testa è di 3'10".

Pioggia e vento

Precisa all'appuntamento arriva la pioggia. Il vento contrario rallenta un po' la corsa, ma la media si mantiene sempre buona: 34 all'ora. Al rifornimento volante di Stradola (ore 12,20), passa primo Brignole seguito da Maggini e Magni. Un po' di conti: Brignole è «Maglia Rosa». Ora si attacca la salita di Ariano di Puglia, terzo traguardo per il Gran Premio della Montagna. Non succede niente di grosso; le ultime rampe frazionano il gruppo. Ad Ariano è primo Ortelli, secondo Baito a 7"; 3) Logli a 15"; 4) Cecchi a 20"; 5) Salimbeni; poi Ronconi, Menon, Magni e gli altri. Il gruppo Leoni passa non 5' di ritardo; quello degli «assi» arriva dopo 14' e 10". A rotta di collo sul nevè e nel tobaga di asfalto: Pasquini rompe una ruota. Baito investe un ragazzo e spacca la bicicletta. La strada ritorna a salire: La Serra leva il respiro! Occhio di punta della corsa è Ortelli inseguito da Logli, Cecchi, Magni: frazionati, gli altri. Altra discesa a precipizio: la sorte condanna Simonini e Ronconi ed una caduta. Il «baffino» lo vedremo solo all'arrivo: Ronconi, invece, rosso di sangue in viso, stringe i denti e ritorna col gruppo di testa che a Monteforte viene ta così formato: Ortelli, Logli, Magni, Cecchi, Salimbeni, Ronconi.

L'arrivo

Ormai la corsa è decisa: Ortelli è «Maglia Rosa»; gliela cede Brignole che non resiste all'andatura, perchè deve cambiare bicicletta la sua ha i freni rotti e un quanto al manubrio. Gli «assi» bisticciano fra di loro: Cottur vorrebbe vendicarsi all'inseguimento, ma Bertoli

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4.a pag., 8.a colonna)

L'ordine d'arrivo

1. LOGLI Nedo (Arbos) che compie i 306 km della Bari-Napoli in ore 8.46'10" alla media di km. 34,893; 2. Magni Fiorenzo (Wilier); 3. Cecchi (Cimatti); 4. Salimbeni (Legnano); 5 Ortelli (Atala); 6. Ronconi (tutti con lo stesso tempo del vincitore); 7. Maggini L. a 4'39"; 8. Brignole a 5'56"; 9. Corrieri a 7'10"; 10. Pagliazzi, st. tempo; 11. Bertocchi, s. t.; 12. Menon, s. t.; 13. Astrua a 8'56"; 14. De Zan a 9'09"; 15. Simonini a 9'43"; 16. Marangoni, s. t.; 17. Lambertini; 18 Zanazzi Val. a 13'23" che precede un folto gruppo comprendente Bartali, Bresci, Coppi, Cottur, Leoni, Martini, ecc.

La classifica generale

1. ORTELLI Vito, in ore 68.07'13"; 2. Magni Fiorenzo a 1'33"; 3 Cecchi a 2'29"; 4. Brignole a 5'04" 5. Maggini L a 5'36"; 6. Cottur a 5'55"; 7. Logli a 6'45"; 8. Salimbeni a 9'26"; 9. Ronconi a 9'50"; 10. Martini a 10'26"; 11. Menon a 11'31"; 12 Marangoni a 12'12"; 13. Bartali a13'23"; 14 Coppi a 13'23"; 15. Bresci a 14'36".

PER LA FINE DELLA GUERRA D'AGGRESSIONE

Interrogazione di Terracini al governo per il riconoscimento dello Stato d'Israele

Eccidio di 500 ebrei a Dier Suneid - Situazione tragica a Gerusalemme
Giaffa e Tel Aviv bombardate - Silenzio del ministro Bevin ai Comuni

Il compagno Terracini ha ieri presentato al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri una interrogazione con carattere d'urgenza per conoscere «perchè non abbiano ancora provveduto al riconoscimento dello Stato d'Israele e se non ritengano di provvedervi senza ulteriore indugio, al fine di impedire che il silenzio e la passività della Repubblica italiana possano essere interpretati come approvazione della politica che ha stimolato e continua a sostenere la barbara guerra di aggressione che insanguina, fra l'orrore di tutto il mondo civile, la Palestina.

Dibattito ai Comuni

LONDRA, 25. — *Oggi alla Camera dei Comuni Churchill si è rivolto alla sfinge Bevin per chiedere spiegazioni sull'atteggiamento del governo laburista riguardo alla Palestina. Ma Bevin ha pensato bene di continuare a fare la sfinge.*

Il ministro degli Esteri britannico ha così risposto: «Apprezzo l'ansia di Churchill; sarei contento di fare una esauriente dichiarazione, ma spero che egli sarà d'accordo che vi sono buone ragioni per non farla oggi. I nostri sforzi sono stati diretti anzitutto verso l'adozione di una risoluzione da parte del Consiglio di Sicurezza che, mentre s'appellasse alle due parti per fare cessare il fuoco, fosse sufficientemente obbiettiva e imparziale, così da avere probabilità di essere accettata da ambo le parti. In secondo luogo, essendo riusciti a far approvare una risoluzione soddisfacente, abbiamo usato tutta la nostra influenza per assicurarci che il fuoco cessasse. Ora la scadenza del "cessate il fuoco" è stata prorogata».

Bevin, naturalmente, si è ben guardato dall'aggiungere che era stata prorogata proprio su richiesta dei capi arabi appoggiati da lui stesso, e al solo scopo di permettere alle forze di invasione di penetrare più a fondo in Palestina e costringere gli ebrei alla resa.

Bevin non ha poi mancato di dire alcune parole acide e oltraggiose per gli ebrei. «Abbiamo fatto inchieste onde assicurarci che non si ricada ancora una volta in quello che già successe quando gli ebrei non mantennero fede all'obbligo di cessare il fuoco e così causarono gli attuali combattimenti». Il ministro inglese cerca così di far ricadere sugli ebrei la responsabilità di una guerra che ricade invece tutta sulle sue spalle.

Bevin ha poi continuato: «Ogni dichiarazione che facessi oggi, e ogni discussione che avvenisse in questo assemblea pregiudicherebbe sicuramente le importantissime discussioni che si stanno facendo in altro luogo. Sono sicuro che la Camera vorrà credere al mio punto di vista che è meglio per la Palestina che io non faccia nessuna dichiarazione».

Così Bevin ha pensato di poter continuare a mascherare le sue batterie, sperando che le forze di invasione arabe abbiano un rapido successo e si realizzi così quella nuova situazione che metta a tacere ogni discussione.

Churchill ha risposto che non avrebbe chiesto altro se non una cosa: «A suo tempo farà Bevin dichiarazioni anche sulla posizione della che vi prestano servizio?». «Certo» ha risposto Bevin.

Si è alzato allora il deputato laburista Segal: «E' forse un po' difficile dire ai capi arabi di cessare il fuoco quando noi stessi gli abbiamo dato le armi per sparare».

Bevin rosso e imbarazzato non ha trovato di meglio che rispondere: «Chiedo alla Camera di non pregiudicare ulteriormente la situazione».

Il deputato comunista Gallacher ha allora chiesto a Bevin se volesse fare una dichiarazione con la quale appoggiare il mantenimento del nuovo Stato d'Israele

No, ha risposto Bevin, per oggi non Legione Araba e sugli ufficiali inglesi faccio altre dichiarazioni, e con questo ha tappato la bocca a tutti.

Un portavoce del Foreign Office ha smentito stamane che siano in corso colloqui tra Gran Bretagna e Stati Uniti in merito a un piano comune per la soluzione del problema palestinese. Il portavoce ha affermato che il governo britannico intende prendere le sue decisioni indipendentemente da qualsiasi consultazione con altri paesi. Inoltre il portavoce ha smentito che la Gran Bretagna, sotto la pressione degli Stati Uniti avrebbe deciso di richiamare Glubb Pascià e i 39 ufficiali britannici attualmente in servizio presso la Legione Araba.

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

LE FORZE DEMOCRATICHE SBARRANO IL PASSO ALLA REAZIONE

Sciopero totale in Finlandia dell'industria pesante e dei portuali

Kilpi, successore di Leino, rinuncia all'incarico

HELSINKI, 25. — *Il Presidente Paasikivi ed il gabinetto finlandese si sono riuniti questa notte senza riuscire ad accordarsi sul nome del successore di Leino al dicastero degli Interni. Il portafogli in questione è stato offerto sia al Ministro dell'Educazione Kilpi (che ha retto l'interno degli Interni fino a ieri) che al Primo Ministro Mauno Pekkala, ma sia l'uno che l'altro hanno declinato l'offerta.*

Sebbene non sia stata ancora decisa la proclamazione dello sciopero generale, l'astensione dal lavoro è totale in tutte le industrie pesanti e in tutti i porti della Finlandia. Anche ad Helsinki, nonostante il sabotaggio dei socialdemocratici, lo sciopero è quasi totale.

Comizi di lavoratori vengono segnalati da tutte le parti della Finlandia.

Nel corso dei comizi, i lavoratori esprimono la loro indignazione per le attività antidemocratiche degli elementi di destra e sollecitano la continuazione della politica democratica, il mantenimento del ministero degli interni sotto il controllo dei democratici popolari, la garanzia di libere elezioni.

Vapra Sana informa che 6.000 persone hanno partecipato a uno di questi numerosi comizi volanti tenutosi a Oulu nel corso dello sciopero. Mille operai delle fabbriche chimiche e delle segherie di Kemi, che finora non si erano astenuti dal lavoro, sono scesi in sciopero oggi.

Al comizio tenuto da Leino in una delle più grandi piazze di Helsinki hanno partecipato 30.000 persone.

Nel suo discorso, Leino ha messo in rilievo che il popolo finnico approva i passi intrapresi dalla Finlandia dopo la guerra e diretti alla pace, come il recente trattato sovietico-finnico.

Il successivo oratore, il presidente dell'Unione democratica del popolo finnico, Kuld, ha messo in rilievo che gli attacchi reazionari contro i democratici in genere e contro Leino in particolare riflettono la lotta tra la democrazia e la reazione.

L'Unione democratica del popolo finnico, egli ha detto, domanda che il portafoglio degli interni nonchè il secondo portafoglio degli affari esteri rimangano nelle sue mani.

L'atteggiamento sovietico

MOSCA, 25. — La stampa sovietica, pubblicando stamane la dichiarazione del Partito Comunista Finlandese circa la crisi governativa creata dalle dimissioni imposte dalla destra al Ministro degli Interni Leino, si astiene da ogni commento.

A quanto informa la *Reuter*, nei circoli ufficiali sovietici si afferma che gli affari interni finlandesi riguardano solo quel governo, escludendo con ciò ogni ingerenza da parte dell'Unione Sovietica, fedele al suo metodo di rispettare l'indipendenza e la sovranità nazionale di ogni Paese.

Naturalmente gli sviluppi della crisi finlandese vengono seguiti a Mosca con grande interesse, essendo essa considerata come una parte della lotta che si sta svolgendo in tutto il mondo tra le forze della democrazia e del progresso e le forze della reazione e dell'imperialismo.

I VICE-PRESIDENTI O DELLE ONORIFICENZE

Abbiamo dunque — e nessuno prima di ieri sera lo sapeva — abbiamo dunque un nuovo ordine cavalleresco nella Repubblica, anzi il primo ordine cavalleresco della Repubblica. E lo ha creato l'onorevole De Gasperi (che cosa mai non sa fare questo benedetto uomo?), il quale, grande maestro per auto-investitura, ne ha cinto le insegne ai primi tre cavalieri.

L'ordine è quello delle vice-presidenze del Consiglio ed i tre insignati sono gli on.li Saragat, Porzio e Piccioni.

Risum teneatis? *Ma è l'Ufficio Legislativo della Presidenza del Consiglio che lo ha solennemente annunciato, dopo avere esaminata profondamente per alcune ore la nevrosi di incostituzionalità lerata dalla opposizione contro la struttura grottesca data dall'on. De Gasperi al suo sesto Governo. Infatti, secondo i consiglieri che reggono al Presidente del Consiglio i vacillanti trampoli giuridici, la designazione in seno al Gabinetto dei vice-Presidenti del Consiglio è avvenuta a «titolo esclusivamente onorifico».*

Mi pare che codesti consiglieri, per salvare la faccia giuridica del Consiglio, ne scoprano pericolosamente il fianco politico. Ma non spetta a me dolermene! Certo che non così potranno esprimersi o pensare gli on.li Saragat e Porzio, con cui l'on. De Gasperi, per bocca del capo del suo Ufficio Legislativo, rilascia bellamente un diploma di vanità, laddove essi crederano di avere ricevuto, con l'altisonante titolo, una garanzia di compartecipazione adeguata alla autorità politica di governo.

In quanto all'on. Piccioni posso essere d'accordo che egli, con la nomina a vice-Presidente, non ha ricevuto che un onore dal suo Presidente, col quale non ha da dividere a mezzadria o a terzeria un potere che si godono assieme tutto intero.

Ma dopo avere, con la buffa teoria del titolo onorifico, schiaffeggiato la dignità politica e personale dei suoi propri principali alleati nel Governo, l'on De Gasperi fa scomodare dall'Ufficio Legislativo i «precedenti» storici, allo scopo di giustificare il proprio disprezzo contro la Costituzione. E, tutto trionfante, fa annunciare che, al momento dell'entrata in vigore di quest'ultima il suo quinto ministero starà intessendo le prime ragne elettorali (questo inquadramento politico del momento non è naturalmente di De Gasperi!) tutto ornato di ben tre vice-Presidenti e di un Ministro senza portafoglio: a che tuttavia nessuno sollevò allora obbiezioni sul loro mantenimento in carica.

L'on. De Gasperi, che vuole oggi gabellare come un problema politico quello che l'opposizione ha proposto alla sensibilità giuridica degli italiani come un severo problema di diritto, fa finta di non capire che, se posto all'inizio del gennaio scorso, esso non avrebbe davvero potuto essere altra cosa se non una manovra politica, e delle meno encomiabili e giustificate. Di quelle appunto dalle quali l'opposizione rifuggì, sdegnosa com'è di cercare successi di parte a danno della Repubblica. Solo un idiota od un criminale avrebbe potuto infatti desiderare nel gennaio scorso un terremoto ministeriale, a perseguirlo sotto specie giuridica — proprio mentre finalmente, rotti i suoi molti indugi, l'on. De Gasperi si degnava di sciogliere le sue riserve sulla convocazione dei comizi elettorali.

Comunque, quel suo V gabinetto c'era. Ed il suo stesso esistere giustificava la tolleranza della sua deformità costituzionale, tanto più che la sua morte naturale era prossima, necessariamente coincidente con le imminenti elezioni (checchè gli Uffici Legislativi della Presidenza del Consiglio andassero dicendo per confortare i piani autoritari dell'on. De Gasperi).

Ma questo VI gabinetto era difficile: e nulla si opponeva al rispetto della norma costituzionale, salvo l'inguaribile idiosincrasia dell'on. De Gasperi, e di tutti i «veri democratici» suoi amici, per un costume di onesto democrazia.

Si preferisce la fiera dei titoli onorifici: darli, riceverli... venderli, comprarli.

Risum teneatis!

u. t.

Disperata difesa a Gerusalemme

GERUSALEMME, 25. — Due rabbini di Gerusalemme hanno inviato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU un telegramma in cui rendono noto che la popolazione della città vecchia è minacciata di massacro totale. I 100 000 ebrei assediati a Gerusalemme, senza viveri e senza acqua, contano disperatamente sull'ONU affinchè concluda una tregua che risparmi loro la vergogna della resa incondizionata agli arabi.

Autocarri carichi di beduini ed arabi delle regioni montuose si dirigono verso Gerusalemme per partecipare alla strage.

Nella Città Santa le squadre della morte dell'Haganà tentano ancora disperatamente di resistere alla soverchiante pressione avversaria ma si comprende che tale resistenza è pressochè al suo estremo limite.

Il convento di Notre Dame de France sul quale sventolava la bandiera francese ha cambiato di mano ben quattro volte nelle ultime 24 ore rimanendo per il momento in possesso degli ebrei. Anche alla tomba di Rachele il più venerandonale dei sobborghi di Gerusalemme,

L'Arabia Saudita respinge la tregua

All'ONU Gromyko insiste per la cessazione immediata delle ostilità in Palestina

LAKE SUCCESS, 25. — **L'Arabia Saudita ha comunicato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di respingere la tregua in Palestina proposta dal Consiglio stesso.**

Precedentemente il Consiglio di Sicurezza aveva accolto la richiesta degli Stati arabi di prorogare di 48 ore il limite fissato per accettare la tregua in Palestina, limite che scadeva lunedì pomeriggio.

La richiesta di proroga era stata appoggiata dal delegato americano Warren Austin. Dal canto suo il delegato sovietico Andrei Gromiko aveva dichiarato che gli arabi, prima di cominciare a discutere tra loro, avrebbero dovuto ordinare la cessazione delle ostilità.

Il governo di Israele ha inviato una nota al Consiglio di Sicurezza per informarlo che dopo la concessione agli arabi da parte delle N. U. di una proroga al termine per la cessazione del fuoco, si riserva di riprendere in considerazione l'ordine del Consiglio di Sicurezza e di adottare nuove decisioni.

si è combattuto aspramente ieri sera e stamane. L'Haganà affermava stamane di aver respinto gli attaccanti arabi oltre la periferia della concessione infliggendo ad essi gravissime perdite.

Le truppe egiziane annuncia un comunicato ufficiale hanno sopraffatto ed ucciso cinquecento ebrei nel prendere d'assalto e conquistare alcuni forti sionisti intorno a Dier Suneid nella Palestina meridionale.

Due bombardieri pesanti egiziani hanno attaccato per la prima volta la città araba di Giaffa, ora in mano ebraica, mentre altri dieci bombardieri hanno sganciato bombe su Tel Aviv.

POLITICA ESTERA

L'OFFENSIVA DI PACE DELL'UNIONE SOVIETICA

Articolo di VALENTINO GERRATANA

Le preoccupazioni destate nei circoli ufficiali dell'imperialismo americano e dei suoi satelliti «occidentali» per l'«offensiva di pace» dell'Unione Sovietica, trovano il loro fondamento e la loro giustificazione politica nelle ripercussioni favorevoli che si son potute subito registrare nell'opinione pubblica di tutto il mondo in seguito all'iniziativa sovietica.

E' appunto su questo elemento — l'interesse di tutti i popoli alla politica di pace dell'Unione Sovietica — che bisogna richiamare l'attenzione di chi voglia trarre dall'analisi dell'attuale situazione internazionale un sicuro criterio di orientamento per aver chiare le prospettive per l'avvenire. Sarebbe tuttavia insufficiente, per dare una valutazione esatta dei recenti atti della politica estera sovietica, limitarsi agli avvenimenti e alla situazione del 1948, senza ricordare i precedenti storici che hanno portato alla situazione attuale. La nota sovietica del 9 maggio, la lettera di Stalin a Wallace, e le successive iniziative diplomatiche di Mosca non costituiscono affatto i primi atti dell'offensiva di pace dell'Unione Sovietica. Per comprendere la continuità della politica estera sovietica, non solo, ma per comprendere in che modo lo scopo essenziale di questa politica, la difesa della pace, sia legato alla «natura socialista» dell'Unione Sovietica, bisogna ricordare le tappe fondamentali in cui si possono trovare chiariti i fondamenti teorici della politica di pace dell'Unione Sovietica.

Nel 1946 Stalin aveva esposto in una serie d'interviste il «sistema di pace» che il paese del socialismo pro-